



RITRATTO (a cura di Maurizio Gino Morandini)

Germano Aldo Pini

Dieci anni vissuti da sindaco sono difficili da descrivere in un breve ritratto, soprattutto se la persona di cui si sta parlando è riuscita, insieme ai suoi assessori e ai suoi consiglieri, a rendere il proprio paese uno dei comuni meglio amministrati della Valle Camonica, oltre che un comune conosciuto e apprezzato ben al di là degli stretti confini locali. Germano Aldo Pini, classe 1960, ingegnere, fu eletto sindaco di Bienno per la prima volta nell'ormai lontano 2001; oggi, trascorsi dieci anni e terminati i due mandati di legge, Pini cede il passo al proprio vicesindaco e assessore alla cultura e al turismo, Clemente Morandini. Un segno di continuità, per portare avanti e, perché no, cercare di migliorare il lavoro dell'ultimo decennio.

Ciò che ha contraddistinto l'amministrazione Pini è stata innanzitutto la sua capacità di riportare i biennesi all'interno della casa comunale, di riaprire le porte del municipio a tutti i cittadini, che in questi anni hanno affollato l'ufficio del sindaco, con le proprie istanze, le proprie lamentele, i propri suggerimenti. Pini si è dimostrato il sindaco di tutti, sempre pronto all'ascolto e al confronto, disponibile al dialogo, con pacatezza e umiltà, senza mai abusare del ruolo rivestito, cercando sempre con pazienza di risolvere i problemi che di volta in volta gli venivano sottoposti. Oltre a ciò, Pini si è dimostrato un amministratore oculato, capace di guardare oltre le meschine logiche elettorali, pronto a scommettere su uno sviluppo sostenibile che, oltre a quanto già si può constatare, darà i suoi frutti nel prossimo futuro.

Sostenibilità ambientale, turismo di qualità, salvaguardia e valorizzazione del centro storico e delle tradizioni locali, preservazione del territorio, attenzione ai bisogni di tutta la popolazione, con un occhio di riguardo alle fasce più deboli, gestione controllata e senza sprechi del bilancio comunale: ecco alcune delle principali parole d'ordine che hanno caratterizzato Bienno in questi dieci anni. Tutto questo è stato possibile grazie alla bravura amministrativa di Pini, che ha avuto il merito di saper ascoltare i consigli e le "dritte" di tutti i componenti del suo gruppo di maggioranza, che hanno sempre avuto lo spazio per esprimersi e per offrire il proprio contributo e i propri talenti per il bene del paese. Un sindaco che si fatica a trovare in giro di questi tempi, e ciò lo dimostrano l'apprezzamento dei cittadini, non solo biennesi. Così Pini avrebbe potuto essere il volto nuovo della politica locale se, come in tanti auspicavano, poche settimane fa fosse stato eletto presidente della Comunità Montana di Valle Camonica. Pini sarebbe certamente stato un ottimo presidente, avrebbe portato la sua voglia di fare e la sua faccia pulita, la sua competenza e la sua onestà, il suo completo disinteresse alle logiche clientelari che purtroppo avvelenano la nostra amata valle. Ma tutto questo, forse, la Valle Camonica non lo merita ancora.

COSTA VOLPINO un sindaco furioso

di Bruno Bonafini

Bella idea quella del leghista Pezzutti, candidato sindaco di Costa Volpino. Invece di dire le ragioni del suo scendere in campo, il chi e perché lo deve votare, ha scelto il contrario. Ha fatto l'elenco di chi NON lo deve votare. Ne è uscita, stipata in un depliant, l'enciclopedia di tutte le sue fobie. Un documento di sicuro interesse antropologico sulla cultura del *lumbard* ruspante.

Si parte col ghigno di Bossi in facciata, proclamato unica nostra difesa dai clandestini (ma quando? Ma dove?). Ed ecco poi, girata pagina, uno per uno quelli che Pezzutti non lo devono proprio votare. C'è di tutto: musulmani e comunisti ai posti d'onore ("sono comunista e voglio che tutto ciò che è tuo sia anche mio e tutto ciò che è mio è solo mio"; il Nostro dimentica di dire che il comunista si nutre abitualmente di bambini; e mi chiedo poi se sia un refuso non aver indicato gli omosessuali); non lo voti poi chi vive di clientelismo e illegalità, pratiche notoriamente sconosciute in casa Lega, e ovviamente chi "falsifica i timbri in Comune" (con chi ce l'ha?); chi vuol togliere il crocifisso dai luoghi pubblici, ma anche chi è contento di abitare in un condominio pieno di "forestieri"; chi si finge giovane e nuovo ma sotto sotto non è che un vecchio comunista (ti pareva!); chi ruba ai poveri per dare ai ricchi (la Lega notoriamente sta con Berlusconi per impoverirlo...); chi vorrebbe che i clandestini fossero ospitati nella casa dei leghisti (provocatori? Sadici? Gente che vuol veder scorrere il sangue?); chi gli va bene che si lasci costruire una moschea... E poi ancora (ma chissà perché?) non deve votarlo nemmeno chi osa dormire tranquillo quando i figli son fuori la notte. E poi, giustamente, non lo voti chi spera di costruire illegalmente "perché ti ha dato il voto".

E non è finita, perché nemmeno chi possiede terreni alla Santa Martina e chi accetta (e paga) l'immondizia dei forestieri nei cassonetti del Comune deve azzardarsi a votarlo. Insomma, i sacri furori di Pezzutti ci sono tutti. Pochi di testa, molti di pancia. Rabbiosamente, come si usa dalle sue parti politiche, come chi non ne può più. Come se la sua Lega fosse all'opposizione da sempre, in Italia, in Lombardia, come a Costa Volpino. Una Lega di lotta e di governo che, per aver voti, al di là degli obbiettivi, impresentabili o meno che siano, deve soprattutto chiederli a chi del suo ormai lungo e improduttivo governo è disposto a dimenticarsene.

i Comuni al voto

a cura della Redazione

ARTOGNE. Nel Pdl trovano la quadra attorno a Lino Ravelli, già sindaco dc in passato, e per l'uscente Maddalena Lorenzetti è pronto il berservito, colpevole forse di aver perso la Lega a metà mandato. Ravelli, in buoni rapporti con i lumbard, guida la lista "Per Artogne, Piazze ed Acquebone", ma fallisce il tentativo di unire tutta la destra. La Lega è in campo, infatti, con una propria formazione guidata dal giovane Fabio Cantoni. L'opposizione de "Il Maglio" riconferma l'impianto della civica di centrosinistra, sostenuta esternamente dal Pd, ma rinnova gran parte della sua squadra, con volti giovani. Giampietro Cesari, presidente della scuola materna parrocchiale, è il candidato sindaco. La quarta lista, improvvisata all'ultimo minuto, è guidata da Giuseppe Polonioli: "Occhio ai fatti: Artogne riparte da Montecampione" è tutta concentrata sui continui contenziosi e battibecchi che fanno capo alla stazione sciistica.

BIENNO. L'uscente Germano Pini non si può più ricandidare, ma "Progetto Bienno" sceglie la continuità puntando sul vicesindaco Clemente Morandini, commerciante del centro storico e regista della Mostra Mercato. In lista gran parte della squadra uscente, compresi gli assessori ed il nostro (dell'associazione Graffiti) Maurizio Gino Morandini. Sul versante opposto si ricompattano le due minoranze (indipendenti e Lega Nord) che danno vita a "Bienno è anche tuo!!!", capolista Massimo Maugeri.

COSTA VOLPINO. Destra divisa, ma alla fine anche la sinistra non è da meno. Il Pdl ufficiale - in discontinuità con l'amministrazione uscente guidata da Laura Cavalieri del Pdl, poi commissariata - candida Giampiero Bonaldi, sindaco già perdente cinque anni fa ("Pdl, anche io per cambiare"). La Lega va per conto proprio (Pietro Pezzutti capolista), non condividendo alcuni nomi della compagine di Bonaldi. Il vicesindaco uscente Giampiero Martinelli, ben 570 preferenze individuali all'ultima tornata, corre da solo con "Tradizione & innovazione per Costa Volpino", ma senza l'appoggio del Pdl e forte di qualche esponente Udc. I giovani del Pd, con la civica

"Costa Volpino cambia", tentano il ribaltone con Mauro Bonomelli. Nessuno sentiva la mancanza della fuga in avanti (ma sarà sicuramente indietro) del Prc Matteo Bertoni di "Sinistra per Costa Volpino".

ESINE. Fiorino Fenini, con alcune esclusioni rispetto a cinque anni fa, chiede ai suoi elettori il bis e si ripresenta con "Con te e per te: Esine, Plemo, Sacca". Ancora in lista il vicesindaco Maria Dellanoce e l'assessore all'ambiente Alessandro Federici. Raccoglie il mandato delle opposizioni Giuseppe Marioli con "Uniti per Esine", dove in lista spicca il nome di Costante Galli, ex sindaco leghista ora Pdl. Mauro Di Giovanni chiama a sé pochi candidati dell'ultimo minuto e si presenta a capo di "In Comune per il bene comune".

INCUDINE. L'uscente Luigi Marchioni del Pd ha fatto due mandati e lascia il testimone a Bruno Serini, vicesindaco di area leghista: la "Civica per Incudine", infatti, è trasversale come da tradizione. A fargli concorrenza "Incudine democratica", già perdente cinque anni fa, con capolista Maria Vittoria Zani, mamma dell'Udc edolese Luca Masneri. Innocui incombodi sono invece i militanti (tutti residenti fuori paese) della lista "Padania Stato", una costola di "Lega Padania Lombardia" del consigliere provinciale Giulio Arrighini: ambiscono ad eleggere un consigliere di minoranza per garantirsi l'autentica delle firme per le liste delle prossime provinciali (Adalberto Ciollaro è il candidato sindaco).

LOSINE. L'uscente Paolo Agostini non si può ricandidare e cede il passo al candidato leghista Modesto Pessognelli ("Tradizione e sviluppo"), tra i malumori di una parte del gruppo, come l'assessore di area Pd Gabriele Bersani che, in polemica, molla la squadra. "Il paese che vogliamo, insieme si può" è di fatto una lista monocolore Udc, con Giovanni Bono e Marco Barera tra i consiglieri. A capo della squadra l'ex segretario dell'Udc di Desenzano Maria Pessognelli.

ONO SAN PIETRO. Elena Broggi del Pdl tenta il bis, forte della ricucitura dei rapporti con la Lega Nord, prima fuori dalla Giunta ed

ora in procinto di rientrarvi ("Democrazia, partecipazione progresso"). Federica Vaira di "Uniti per cambiare" vuole ribaltare la situazione e candida, tra gli altri, l'ex dirigente scolastico di Capo di Ponte Enrico Cattane e l'infermiera Carla Masnovi.

OSSIMO. Spaccatura nella maggioranza uscente, con il vicesindaco Gerolamo Zerla ("Ossimo futuro") che si candida contro il sindaco Damiano Isonni ("Alleanza per Ossimo"). L'Udc Simone Maggiori (e qualche Pdl) è ancora della partita in continuità con il governo uscente. "Alternativa civica" dell'ex sindaco Franca Franzoni (è in lista come consigliere) candida il Pd Cristian Farisè e l'ex vicesindaco radicale Roberto Bassi. Assente, ma grande sostegno esterno, da parte del presidente del Csi di Valcamonica, nonché leader della Pro Loco "Per Osèm", Tomaso Botticchio.

PIANCAMUNO. Spaccatura nel Pdl e pure nel Pd, con due civiche trasversali molto concorrenziali, disturbate dalla corsa solitaria della Lega Nord del giovane Gabriele Felappi. Il sindaco uscente Renato Pè, del Pdl, punto di riferimento degli alpini del paese, tenta il bis con "Orizzonte Piancamuno", che candida, tra gli altri, il Pd Gualtiero Arrigoni. Santino Fanchini dell'Udc ("Piancamuno insieme si può"), ora in minoranza, è appoggiato da una parte del Pdl (l'area che fa capo all'ex sindaco Giuseppe Garatti, ora direttore sanitario dell'Asl camuna) e in lista vede la presenza di Luca Diomaiuta, area Pd, figlio del segretario generale della Cisl comprensoriale. Francesco Garatti del Pd, presidente di Integra, sostiene Renato Pè.

PIANCOGNO. La ventilata spaccatura tutta interna alla Lega - che avrebbe visto il duello tra il vicesindaco Silverio Antonini e il presidente di Montecampione Impianti Francesco Ghiroldi - non s'ha da fare e si riparte con quest'ultimo, già sindaco e primo deputato leghista della Valle. "Vivo Piancogno" candida ancora l'architetto Virginia Bruna e - rispediti al mittente i lunghi corteggiamenti dell'ex leghista ora Udc Marco Reghenzani - spera in una rimonta impossibile.

la situazione ai blocchi di partenza (dati riferiti alle "regionali" 2010)

ARTOGNE - uscente centrodestra (sindaco Pdl):	Lega: 41,4%	Pdl: 30,9%	Udc: 4,4%	Pd: 11,5%
BIENNO - uscente centrosinistra (sindaco indipendente):	Lega: 43,0%	Pdl: 24,7%	Udc: 5,2%	Pd: 16,3%
COSTA VOLPINO - uscente centrodestra (sindaco Pdl):	Lega: 34,9%	Pdl: 27,9%	Udc: 5,8%	Pd: 17,6%
ESINE - uscente centrosinistra (sindaco indipendente):	Lega: 40,1%	Pdl: 29,4%	Udc: 5,1%	Pd: 12,8%
INCUDINE - uscente mista (sindaco Pd):	Lega: 45,6%	Pdl: 20,9%	Udc: 11,7%	Pd: 11,2%
LOSINE - uscente mista (sindaco Pdl):	Lega: 33,9%	Pdl: 17,4%	Udc: 15,6%	Pd: 16,2%
ONO S. PIETRO - uscente centrodestra (sindaco Pdl):	Lega: 33,9%	Pdl: 35,7%	Udc: 5,5%	Pd: 16,1%
OSSIMO - uscente centrodestra (sindaco Pdl):	Lega: 42,2%	Pdl: 23,9%	Udc: 8,1%	Pd: 11,6%
PIANCAMUNO - uscente mista (sindaco Pdl):	Lega: 34,8%	Pdl: 33,4%	Udc: 5,4%	Pd: 13,8%
PIANCOGNO - uscente Lega (sindaco Lega):	Lega: 37,0%	Pdl: 30,2%	Udc: 5,2%	Pd: 15,1%

ESINE: INTERVISTA ALL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE, ALESSANDRO FEDERICI in cinque anni quasi triplicata la raccolta differenziata

di Michele Cotti Cottini

Alessandro Federici, Assessore all'Ambiente del Comune di Esine. Tra i risultati conseguiti dall'Amministrazione uscente quali ritieni i più significativi?

Sicuramente la completa riorganizzazione del sistema di raccolta dei rifiuti, passato dai cassonetti stradali ad un sistema di porta a porta spinto con 6 passaggi settimanali; in questo modo abbiamo quasi triplicato la percentuale di raccolta differenziata. Per la montagna nel 2007 abbiamo sottoscritto un accordo di programma per lo sviluppo dell'Area Vasta Valgrigna, con 7 Comuni, Erasf, Regione e Provincia, che ci ha permesso, anche grazie a contributi, di ristrutturare tutte le malghe e rilanciare turisticamente una parte importante della montagna di bassa valle.

E i principali obiettivi su cui lavorare se la lista "Con te e per te" vincerà nuovamente?

Per quanto mi riguarda devo continuare il lavoro sui rifiuti che prevede un ulteriore importante step con l'introduzione dei sacchetti a capacità nota per l'RSU in modo tale che tutti i cittadini paghino realmente per ciò che producono. Sarà da portare avanti la realizzazione dello svincolo alla Sacca per migliorare la vivibilità delle frazioni. La situazione della Franzoni poi impone un'attenzione particolare al tema del lavoro e quindi una giusta riconversione dell'area ex-Franzoni.

Il Comitato camuno per l'acqua pubblica chiede a tutte le liste di pronunciarsi sul tema della gestione dell'acqua. Voi come la vedete?

Io sono completamente d'accordo con quanto

sostenuto dal Comitato; il 6 maggio la lista ha organizzato un incontro pubblico per schierarsi totalmente a favore del comitato per l'acqua pubblica. L'acqua come bene fondamentale per la vita non può essere venduta ai privati che per profitto potrebbero condizionare la vita di tanta gente, soprattutto la meno abbiente.

Il sindaco Fenini è stato protagonista nell'ultima assemblea della Comunità Montana di un duro attacco al presidente Tomasi, accusato di non essersi occupato dei lavoratori delle aziende in crisi, a partire dalla Franzoni. Condividi la posizione di Fenini?

Completamente d'accordo! Ho vissuto con Fiorino la difficoltà di affrontare una situazione così grave per tante famiglie camune e abbiamo provato tanta frustrazione quando cercando negli enti comprensoriali un aiuto (il tavolo per l'occupazione della valle è presieduto da Tomasi) abbiamo solo trovato politici indaffarati a spartirsi le poltrone delle società

o pensare alla presidenza unica... queste cose le ho scritte anche in una lettera al *Giornale di Brescia*, raccogliendo numerosi attestati di approvazione da molta gente comune.

Della giunta uscente solo tu e la vicesindaco vi ricandidate a sostegno di Fenini. Desiderio di rinnovare la squadra o segnale di scricchiolio dell'attuale maggioranza? Tra l'altro un vostro consigliere comunale (Campanale) si è schierato nella lista guidata da Di Giovanni...

La prima esperienza amministrativa era iniziata con tanto entusiasmo ma anche con tanta inesperienza; tutti neofiti della politica. Questo sicuramente è stato uno dei motivi di allontanamento di alcuni consiglieri. Per i restanti, gli impegni familiari e lavorativi hanno condizionato la loro scelta; quindi nessun scricchiolio, ma semplicemente un naturale ricambio. A Campanale auguro una campagna elettorale leale e corretta, con i migliori risultati possibili.

PIANCAMUNO: INTERVISTA A GUALTIERO ARRIGONI "trasversali", ma attenti al sociale

di Michele Cotti Cottini

Gualtiero Arrigoni, Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Piancamuno. Tra i risultati conseguiti dall'Amministrazione uscente nel settore che hai seguito quali ritieni i più significativi?

Metterei senz'altro al primo posto il servizio di trasporto gratuito a disposizione della popolazione anziana e dei cittadini in difficoltà socio-economica, perché oltre alla forte valenza sociale, ha creato un gruppo di una ventina di volontari fortemente motivati, che possono essere coinvolti in altre iniziative. L'attivazione di un centro prelievi (svolto anche a domicilio) e l'istituzione di voucher per i lavoratori cassaintegrati e in un secondo momento per disoccupati, sono stati per me momenti di grande soddisfazione. La ciliegina sulla torta (a cui però va dato molto merito al nostro sindaco) è la realizzazione della nuova scuola materna comunale.

E quali i principali obiettivi su cui lavorare se la lista "Orizzonte Piancamuno" vincerà nuovamente?

Consapevoli che i trasferimenti al Comune continueranno a ridursi nel tempo, credo stia emergendo la consapevolezza di concentrarsi nel creare comunità piuttosto che dedicarsi a progetti di forte impatto pubblicitario, pertanto punteremo molto sull'allargare l'offerta di servizi ai cittadini.

Il vicesindaco Giorgio Ramazzini - si legge sul sito Internet del Comune - «è iscritto ad An dal 1993 ed è responsabile del partito di Piancamuno». Tu rivendichi invece la tua militanza nel centrosinistra («un'esperienza giovanile nel Pli, dal 1999 iscritto ai Ds»). Come possono convivere all'interno di un'Amministrazione orientamenti politici così diversi?

La risposta è molto semplice: ignorando le diversità politiche (anche perché in Consiglio Comunale ormai non si fa più la politica con la P maiuscola), e lavorando insieme per risolvere i problemi della gente.

Che opinione hai delle due liste concorrenti? Testimoniano una doppia spaccatura: sia nel centrosinistra che nel centrodestra?

Ho sempre molto rispetto per coloro che intendono dedicare parte del loro tempo e delle loro energie alla gestione della res pubblica; sono però convinto che sia "Orizzonte Piancamuno" la lista in grado di rispondere meglio ai problemi dei cittadini. Per quanto riguarda la seconda parte della domanda, se posso fare una considerazione più ampia direi che l'unica politica che sopravvive nei piccoli comuni è quella amministrativa per cui ha poco senso applicare la categorie della politica nazionale ai piccoli centri, dove ormai la trasversalità delle liste agli schieramenti nazionali è diventata la regola.

C'È RIMASTO ANCORA QUALCOSA DA RINNEGARE? riprendiamoci la **Politica!**

di Tullio Clementi

Sia detto *en passant*, a guisa di incoraggiamento contro ogni forma di precoce rassegnazione: l'apostolo Simon Pietro, dopo aver rinnegato il Maestro per ben tre volte nel corso di una sola notte («prima che il gallo canti...»), sarà il primo a raccogliermi l'impegnativo testimone, nelle vesti di papa della cristianità.

Ed ora mi sia consentita un'autocitazione del giugno 1989, tratta da *Bagliori di Palazzo*: «Cambiar nome? Fosse davvero quello l'obiettivo della grande crociata, ne varrebbe magari la pena, ché il difendere un'immagine per se stessa potrebbe apparire come pura e semplice conservazione. Ma è il contenuto che si vuol distruggere; è contro gli ideali che stanno dentro l'involucro – si chiami esso *comunismo, utopia o città del sole* – che si è scatenata la feroce e sciagurata campagna.

Per questo, quando l'odio alimentato contro un simbolo non sarà più sufficientemente aggressivo, ci saranno altri capi d'accusa, e verranno altri roghi, altri *autodafè*: e continueranno finché la paura dell'eresia e la brama di spartizione delle spoglie ispirerà la santa alleanza fra potere secolare, chiesa e inquisitori. E la minaccia di una diaspora non sarà comunque scongiurata, né da questo nome né da altri... Ma il nome, oggi, è più che un involucro. Cambiarlo ora sarebbe come tradire i compagni uccisi in Piazza Tien An Men».

Ecco, proviamo ora a fare un po' di conti sulle cose rinnegate (e magari su quelle che rimangono ancora da rinnegare) da quella che fu la sinistra italiana nel corso di un ventennio.

Dunque: ci hanno accusato di essere "comunisti", e noi via a cambiare nome, simbolo e ragione sociale; ci hanno accusato di essere "moralisti", e noi via a mostrarci più realisti del re; ci hanno accusato di essere "salottieri", e noi pronti a mostrarci non meno rozzi e incolti dello squadrista Borghese; ci hanno accusato di essere "giustizialisti" (l'hanno fatto perfino quelli che sventolavano un cappio in Parlamento), e noi via ad arruolarci (in quasi perfetta sinergia con la truppa degli avvocati berlusconiani) fra i "garantisti"; ci hanno accusato di essere "buonisti", e noi pronti a mostrare i muscoli contro i migranti e contro tutti gli altri diseredati...

E quante altre cose, ancora, ci hanno fatto rinnegare (senza neppure insistere troppo, per la verità)? E quante altre cose ci faranno rinnegare, ancora, prima che uno scatto di orgoglio (ma sarebbe già più che sufficiente la dignità) ci faccia rialzare in piedi e raddrizzare la schiena affinché ci si possa rimettere in marcia verso il... Palazzo d'Inverno (se non proprio verso il soglio pontificio)?

E pensare che sarebbe bastato (basterebbe) davvero poco, per neutralizzare tutti gli *auto-*

dafè e, quindi, per cambiare radicalmente il corso delle cose. «Sei un comunista!». Certo che lo sono. E se mi concedi ancora qualche minuto ti spiego pure cos'hanno fatto i comunisti per rendere più umano e vivibile questo Paese.

«Sei un moralista!». Sicuro! Ben sapendo che sarà poi necessario spiegare la differenza fra moralismo e moralità (ma anche fra moralità e immoralismo).

«Sei un salottiero snob. Frequenti troppo gli ambienti culturali!». Anche le piazze, prego. E continuerò a frequentare gli uni e le altre almeno fino a quando mi si dimostrerà che una società civile si fonda sull'ignoranza dei cittadini e dei suoi rappresentanti.

E ancora: «Sei un giustizialista!». Sì, è vero, se per "giustizialismo" s'intende l'affermazione universale della giustizia sulla base del principio che la legge dev'essere uguale per tutti.

«Sei un buonista, amico dei clandestini!». No, non credo. Forse non sono altro che un cittadino del mondo, amico del genere umano.

Semplice, no? No! Si è preferito invece rifugiarsi in un comodo spazio di sopravvivenza, attorcigliati nelle pieghe di un disegno che faceva leva proprio sulla subalternità delle vittime designate, degli esclusi a prescindere...

E, quindi, non si è esitato neppure a rinnegare il concetto di "alternativa", fagocitandolo nel ventre molle (e tutt'altro che sinonimo) della cosiddetta "alternanza", inverando così una volta di più il tormento morettiano di *Palombella rossa* («siamo uguali, ma siamo diversi... ma siamo uguali...»), ovvero: nella misura in cui rimane immutato il sistema di potere, perché non ci si dovrebbe alternare alla sua guida? Così che la sconfitta su tutti i fronti (compreso quello meschino degli "inciuci") si manifesterà in forme e misure sempre più umilianti.

E non è ancora finita. Ultimamente, infatti, par di assistere ad una sorta di arrangiamento *in progress* (ma in realtà si tratta solo di un *deja vu*) del linguaggio accusatorio contro coloro che "non ci stanno" (rilanciato con grande sprezzo del ridicolo dagli energumeni di regime Giuliano Ferrara e Maristella Gelmini all'indomani delle grandi manifestazioni di piazza del 13 febbraio scorso): ora gli anatemi ri-

«... *L'attuale confusione delle lingue nel discorso politico è aggravata dal fatto che di due parole-chiave in questo discorso, "destra" e "sinistra" appunto, spesso e con diversi argomenti rinnegate, sembra non si possa fare a meno: due parole che sono ancora oggi tanto cariche di significato emotivo da accendere gli animi sino ad essere usate da ognuna delle due parti o per magnificare la propria o per insultare quella avversa.*» (Norberto Bobbio)

prendono ad avvitarci intorno ai concetti di "puritanesimo" e di "radicalismo chic" (il termine "salottiero", lo si era già speso).

Ed infine, ma non perché meno importante, il tema del Welfare". Quante volte ci è stato rinfacciato il nostro essere a favore dello Stato "dalla culla alla tomba"? Ma noi, pronti come sempre: no!, Giammai! E giù con le privatizzazioni: Sanità, Energia, Scuola, Trasporti, Servizi postali... Ed oggi perfino l'acqua! Con i risultati che possiamo vedere (quando va bene di poter essere soltanto "spettatori") ogni giorno ed ogni ora...

Ci toccherà mica rimboccarci ancora una volta i... pantaloni fino alle ginocchia?

La cosa più sconvolgente, però, è che tutti quegli esercizi di genuflessione collettiva sono stati poi imposti all'intero corpo sociale (anche se a volte un po' recalcitrante) da quegli stessi gerarchi che hanno saputo stravolgere l'impianto di un partito senza mai uscire dalla nicchia in cui erano entrati coi calzoncini corti (neppure Buttiglione e Rutelli sono riusciti a tanto...).

Un po' come se un'azienda storica ed affermata deliberasse di cambiare ragione sociale, processo produttivo e prodotto con lo stesso staff di tecnici e dirigenti. Ve l'immaginate?

Per completarla l'opera (ed uscire finalmente dall'immonda palude), quindi, ci sarebbero ancora alcune cosucce da rinnegare...

Dulcis in fundo, in ambito bresciano (per non dire della "camunia"), dove da tempo immemore non si muove foglia senza che la "banda dei quattro" non voglia, il segretario Pietro Bisinella pare finalmente intenzionato a mettere dei solidi paletti «contro chi ha la tentazione di creare faide rivali», perché, diceva qualche mese fa, «non credo nelle uscite estemporanee dei singoli, dei "generalisti" che parlano ognuno per sé, portando più divisione che unione» (*Bresciaoggi*, 25 gennaio 2011). E «i "generalisti" – continua Lisa Cesco per il quotidiano bresciano –, come li definisce Bisinella, sono anche metafora della classe dirigente che non accetta la logica della successione e del farsi da parte per lasciar spazio ai giovani».

E potremmo quindi concludere parafrasando la celebre massima di George Clémenceau sulla guerra: «La politica è una cosa troppo seria per lasciarla fare solo ai "politici».